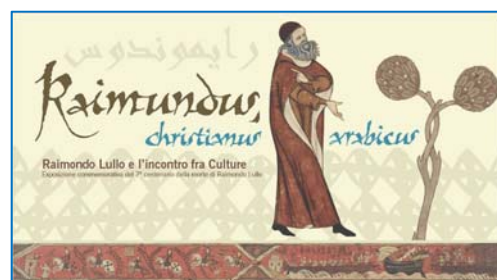
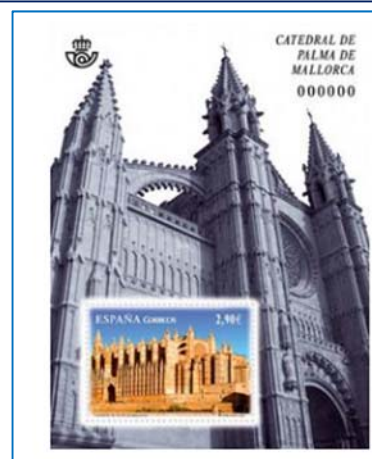
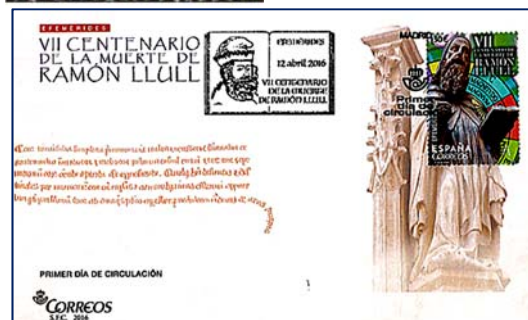


VII centenario del beato Ramon Llull

Ramon Llull - (Palma di Maiorca, 1232 – Mediterraneo, 29 giugno 1316) conosciuto in Italia come Raimondo Lullo, è stato un filosofo, scrittore, teologo, logico, astrologo, mistico e missionario spagnolo di lingua e cultura catalana, tra i più celebri dell'Europa del tempo.

La santità e dottrina eminente di Raimondo Lullo è stata messa in evidenza dal cardinale Angelo Amato – Prefetto della Congregazione della Congregazione delle Cause dei santi – nell'omelia tenuta a Palma di Maiorca nella Cattedrale, domenica 27 ottobre 2016 a conclusione del settimo centenario della morte del Beato maiorchino. “Il beato Raimondo Lullo – laico sposato e papà di due figli – veniva chiamato Doctor Inspiratus, Illuminatus o Procurator Infidelium ed è stato un coraggioso missionario del Vangelo. Aveva trent’anni quando nel 1263 ebbe una radicale conversione dopo aver ricevuto cinque apparizioni di Gesù Cristo crocifisso e da allora passò da una vita inconsistente e mondana ad una esistenza tutta orientata alla meditazione della Santissima Trinità e dell’Incarnazione. La sua natura autodidatta fece di lui uno scrittore fecondo e un originale apologista del cristianesimo, soprattutto in relazione all’Islam. Da convertito scrisse per convertire. Aveva quattro grandi obiettivi: innanzitutto diffondere le conoscenze della sapienza cristiana tra credenti e non credenti; in secondo luogo rinnovare la formazione missionaria imparando le lingue e le culture non cattoliche (lui stesso fu d’esempio imparando l’arabo); sollecitare le autorità religiose e secolari a preparare un modello di politica missionaria organica ed efficace; e per ultimo implicare clero, religiosi e laici – colti e incolti, signori e servi, qualsiasi tipo di professionisti, commercianti e militari – nella predicazione e nella testimonianza. Tutti i battezzati venivano interpellati a compromettersi come discepoli e apostoli di Cristo. Sono due gli accenti della santità di Raimondo Lullo che potrebbero interessare alla Chiesa odierna: la profondità dell’esperienza mistica e dell’amore di Dio, e la preoccupazione sia della propagazione della fede cristiana tra i non credenti che lo sviluppo della fede tra i credenti. Sono i due aspetti che caratterizzano la sua vita dalla conversione fino alla morte.”

Dopo aver ascoltato una predicazione su Francesco d'Assisi, nel 1263 vende tutti i suoi beni, lasciandone una parte alla moglie e ai figli, e consacra la propria esistenza alla penitenza. Acquista un servo saraceno che gli insegni l'arabo, lingua utile alla conversione dei falsi credenti. Dopo un pellegrinaggio a Santiago de Compostela, studia filosofia, teologia, medicina, il latino, il provenzale e l'arabo; assimila parte della cultura dell'epoca: dimostrativa; fonda a Maiorca, nel 1276, il collegio di Miramar (Deià) per preparare i futuri missionari mediante lo studio delle lingue e dalla sua Ars magna. Decide di farsi missionario e di convertire i musulmani e gli ebrei, i quali, “già credendo nell'esistenza di un essere del quale non si può pensare altro di maggiore, devono necessariamente essere cristiani”. Nel 1295 entra nel Terzo Ordine di San Francesco ad Assisi. Rientra a Maiorca nel 1300, dove continua a scrivere e a disputare contro arabi ed ebrei, riprende i suoi viaggi che lo portano a Cipro, in Armenia, a Rodi, Malta, Napoli, Genova, Montpellier, Parigi, nel nord Africa. Qui viene incarcerato; rilasciato, riprende i viaggi:



dopo un naufragio, va a Pisa e si ritira nel convento di san Domenico dal 1307 al 1308, continuando a scrivere. Partecipa nel 1311 al Concilio di Vienna, dove chiede invano la ripresa delle crociate e di vietare l'insegnamento dell'Averroismo, e riprende a viaggiare: aggredito a Tunisi, viene sottratto a stento al linciaggio e imbarcato in gravissime condizioni in una nave genovese giunge fino a Maiorca nel 1316 dove muore.

Nell'ambito dei festeggiamenti per il VII centenario numerose sono state le iniziative commemorative: udienza in Vaticano con numerosi pellegrini di Maiorca, presenti le Autorità politiche dell'isola e il Vescovo di Maiorca, Mons. Javier Salinas, che ha consegnato al Santo Padre due volumi contenenti opere di Raimondo Lullo. Papa Francesco ha lodato la figura del Beato Raimondo Lullo, "un esempio di dialogo interreligioso che permane tutt'oggi". All'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede la conferenza "Raimondo Lullo, un santo per la missione nel secolo XXI".

La Facoltà di lettere e filosofia dell'Università La Sapienza di Roma ha ospitato il 21 settembre la "Giornata di studio su Ramon Llull", promossa dalla stessa facoltà e dal Centro italiano di Lullismo della Pontificia Università Antonianum, con la collaborazione dell'Institut Ramon Llull di Barcellona e della delegazione del Governo della Catalogna in Italia.

In ultimo il 22 febbraio nella cripta della Basilica di Sant'Antonio a Roma è stata inaugurata la mostra "Raimundus, Christianus Arabicus: Raimondo Lullo e l'incontro fra culture". L'iniziativa è a cura della Pontificia Università Antonianum di Roma in collaborazione con Istituto Europeo del Mediterraneo, l'Università Sapienza di Roma, e l'Istituto Cervantes. L'esposizione ripercorre la vita e l'opera del filosofo e missionario con l'intento di sottolinearne la capacità di dialogo interculturale con il mondo musulmano in occasione del settimo centenario della morte.

Angelo Siro

